

Flavio Carboni, il «consulente» del governo della Sardegna

«Cappellacci? L'ho incontrato diverse volte». Il presidente sardo ora si presenta come un oppositore delle centrali eoliche. Ma il primo atto della sua giunta fu l'abolizione delle leggi di tutela ambientale

Il caso

GIOVANNI MARIA BELLU

Sarà stato per l'euforia dell'assoluzione dall'accusa dell'omicidio di Roberto Calvi. Fatto sta che Flavio Carboni ha rivelato di essere una sorta di consigliere occulto della maggioranza che governa la Sardegna. Al punto di aver indicato il nome del presidente dell'Arpas, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale: quell'Ignazio Farris che da qualche giorno, assieme allo stesso Carboni e al coordinatore del Pdl Denis Verdini, è indagato per concorso in corruzione dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma nell'ambito dell'inchiesta sul "comitato d'affari" che si sarebbe spartito gli appalti per la costruzione di alcuni impianti eolici nell'isola.

La scelta del dirigente
Amico del faccendiere, sostenuto da Verdini e nominato dalla giunta

Intervistato da *La Stampa* e dal quotidiano *Il Sardegna*, l'ormai settantottenne "uomo d'affari" ha tranquillamente riconosciuto di aver suggerito il nome di Farris («È una brava persona. Mettere una buona parola, una raccomandazione, che reato?») e di averlo sostenuto. In che modo l'ha chiarito lo stesso presidente della Regione Ugo Cappellacci che proprio ieri è tornato nell'isola dopo una settimana negli Stati Uniti: «Per la scelta di Farris, che non nego, fu decisiva la segnalazione di Verdini. Del resto si trattava del capo del mio partito».

Cappellacci non ha trovato un bel clima nei suoi uffici: i carabinieri inviati dalla Direzione antimafia,



Un'immagine della maratona a favore dell'eolico in Sardegna

che la scorsa settimana avevano fatto visita all'assessorato all'Industria, l'altro ieri si sono presentati al secondo piano del palazzo della Regione, dove si trova la direzione generale, e hanno clonato il contenuto di un pc. Gli investigatori tentano di capire se l'attività del "comitato d'affari", oltre alla nomina dell'amico di Carboni alla guida dell'Arpas, abbia prodotto altri risultati. Chissà, magari qualche delibera poi non registra-

ta.

L'inchiesta della Dda romana - a condurla è l'aggiunto Giancarlo Capaldo - è stata avviata nel 2008. Fu allora che gli inquirenti rilevarono le prime tracce del "comitato d'affari". Secondo l'ipotesi del magistrato, era costituito da alcuni imprenditori del Nord che, su invito di Flavio Carboni, avevano messo assieme diversi milioni di euro da investire nell'eolico in Sardegna. Sempre secon-

do l'ipotesi investigativa, questo denaro poi transitò nelle casse della Banca di credito cooperativo, della quale Verdini è presidente (e che è stata già perquisita).

Ma Carboni non ebbe solo il ruolo di collettore del denaro. Assunse anche quello di "promotore" (o "sviluppatore"), figura già emersa in altre inchieste giudiziarie sui business criminali attorno alle energie alternative. Si tratta dell'uomo che,

Foto Ansa